

Per il Convegno annuale di *Identità e Differenza*
Torreglia PD – 13-14 Giugno 2009

LA RELAZIONE DI DIFFERENZA **L'opera femminile e la speranza nei giovani uomini**

di *Franca Fortunato*

In vista dell'incontro del 13 e 14 giugno a Padova, riflettendo sulla mia esperienza con gli uomini, che mi è capitato di incontrare in questi anni, devo registrare, innanzitutto, di essere riuscita ad aprire una relazione significativa e, per me, preziosa, solo con uno, con altri parlerei di rapporti più che di relazione di differenza, e questo perché in nessuno di loro ho intravisto un sincero desiderio di stare in relazione di scambio con me.

Ho incontrato uomini chiusi nei loro circoli omosessuali, nel senso che fanno riferimento sempre e solo ad altri uomini, e con le donne intrattengono rapporti strumentali. Di questi ne ho incontrati molti nella mia attività di giornalista. Da anni scrivo su *Il Quotidiano della Calabria* e non è mai successo che qualche uomo abbia pubblicamente interloquito con me. Gli uomini interloquiscono solo tra loro. Si tratta, per lo più, di intellettuali. Uno di loro, dopo che io avevo interloquito con lui sulle pagine del giornale, mi ha cercata, mi ha fatto tanti complimenti, ma la mia richiesta, di continuare il dialogo pubblicamente, è caduta nel vuoto. Un altro uomo mi aveva incuriosita, perché nel suo percorso artistico di attore e sceneggiatore, aveva scritto dei testi sulle mistiche e così mi sono avvicinata a lui. Col tempo ho visto che non c'era un vero desiderio di scambio con me e, all'occasione, ho misurato l'enormità del suo narcisismo e, allora, anche il mio desiderio è venuto meno. Mi sono sottratta, quando mi ha invitata a uno spettacolo, pensato e realizzato da lui tutto intorno alla sua persona. Il narcisismo è una malattia molto presente tra gli uomini. Vorrei se ne discutesse con quelli che incontrerò a Padova. Credo che il narcisismo renda sordi gli uomini e che sia anche alla base del disprezzo delle donne che,

o fanno loro da specchio, o non sono interessanti, perché non sono utili. Il mondo della politica è per eccellenza un mondo di narcisi e perciò credo sia impermeabile a qualsiasi vero scambio con le donne. Io ci ho rinunciato da anni. Con un altro uomo intrattengo un rapporto da anni, fatto di scambio di idee, ma si rifiuta di riconoscere nel mio un agire una politica, buona anche per lui che vive all'interno del mondo sindacale. Di fronte a questa realtà maschile, ho imparato ad apprezzare sempre più l'unica relazione di differenza che sono riuscita a costruire nel tempo, anche se riconosco una profonda asimmetria di desiderio di ascolto e di comunicazione e questo rende faticoso il mio percorso. Tutte le volte che ho cercato di aprire una relazione con un uomo, il mio desiderio di politica è sempre stato più squilibrato e squilibrante. Più volte sono stata tentata di lasciare perdere e richiudermi nella relazione tra donne, ma poi mi sono ritrovata a rilanciare con un altro e poi con un altro ancora, perché il desiderio è forte e non voglio rinunciarvi.

Un'altra relazione significativa è con mio figlio, un ragazzo di 22 anni, e nell'ultimo anno è diventata molto più forte.

Mio figlio mi dà coraggio e speranza perché è la testimonianza di un cambiamento delle nuove generazioni di maschi ed io vi ho contribuito. Due fatti. Il primo. Alla prima relazione importante di amore con una ragazza, durata più di un anno, viene abbandonato e lui reagisce con grande "signoria". Accetta la decisione di lei, si allontana con grande dolore, cerca di elaborare, per la seconda volta, una perdita, dopo quella della morte del padre. Le resta amico e intanto cerca di rifarsi una vita sentimentale. Cerca il mio consiglio, mi interpella, si dice attratto dalle ragazze "indipendenti", "libere", ma ha difficoltà a capirle.

Credo che ,oggi, molti giovani maschi siano disorientati di fronte alla libertà delle ragazze e non tutti reagiscono con la violenza. Questo me lo confermano anche molte delle mie alunne. Motivo di disorientamento per i maschi è anche –come sta avvenendo sempre più spesso - il fatto che ragazze, che restano incinte, decidono, con il sostegno delle madri e dei padri, di portare avanti la gravidanza, senza pensare di sposarsi, ma restando in famiglia e continuando gli studi. Nella mia scuola questo fenomeno è in crescita. In una classe ho due alunne, una incinta di sette mesi e un'altra madre di un bambino di due anni. Un'altra ragazza incinta all'ottavo mese è in un'altra classe.

I loro uomini, dopo il disorientamento iniziale, si sono assunte le loro responsabilità, restando accanto alle loro compagne.

I giovani maschi sono intimiditi dalle ragazze e non mostrano affatto di disprezzarle, anzi le ammirano e ci stanno volentieri insieme. E' quanto ho potuto osservare nelle mie classi dove la maggior parte sono donne. In una c'è un solo ragazzo, che sta con agio e si rapporta alle sue compagne con rispetto;

in un'altra ce ne sono due, uno dei quali è più intimidito dalla presenza delle ragazze e si difende stando molto attaccato al suo compagno, con cui ha un forte rapporto affettivo.

Tornando a mio figlio. L'altro evento che mi fa dire che i giovani maschi sono cambiati è il fatto che quando quest'anno mi ha chiesto di andare a vivere a Perugia, per sperimentare una vita autonoma con i suoi amici, l'ha contrattato con me. L' ho lasciato andare e questo gli ha permesso di allontanarsi da me con gratitudine , mantenendo un legame di dipendenza nell'indipendenza. Questo mi fa dire che i giovani maschi sono cambiati perché le loro madri sono cambiate, ed io sono orgogliosa di aver contribuito a cambiarli.

Queste mie esperienze, anche se limitate, mi fanno essere fiduciosa e mi dicono che gli uomini stanno cambiando grazie a noi donne, anche se il mondo sembra andare da tutt'altra parte. Sono i giovani maschi che bisogna guardare con più attenzione, perchè gli adulti, non credo, riusciranno a cambiare più di tanto. Certo, molto ancora possono e devono fare quelli con cui ci incontriamo a Padova, ma credo che abbia ragione Alberto Leiss quando – leggendo gli atti dell'anno passato - diceva:

< Credo, sono abbastanza convinto, che nel nostro tempo, nelle nostre generazioni, nelle nostre vite non si possa fare più di tanto nei rapporti tra uomini e donne, mentre sicuramente noi uomini potremmo fare di più, almeno quelli che lo vogliono fare, nel capire meglio quali sono le relazioni tra noi uomini, sia personalmente in questi gruppi, sia nelle relazioni >.

La domanda che mi viene da fare è “come cambiano i rapporti tra maschi quando i maschi cambiano?”.